

Santiago Gamboa tra i protagonisti della prima giornata del «Campania libri festival»: «Mi sono innamorato di Napoli leggendo gli scritti di Elena Ferrante. Nel mio giallo c'è la denuncia, ma anche la parte positiva della nostra società»

Fulvio Scarlata

Etutto pronto, a palazzo reale. Accolti, nel cortile centrale, da due strutture circolari in legno, ideate da Mimmo Paladino, che secondo l'idea di Ruggero Cappuccino sono uno spazio di condivisione tra i visitatori. Intorno fervono i lavori per attrezzare i 300 stand del Campania libri festival. Qualcuno è già pronto, come la Lfa, piccola casa editrice di Caivano, con il suo «no» alla terra dei fuochi e all'inquinamento. «Siamo qui anche contro i pregiudizi sulla nostra terra, perché Caivano è anche una casa editrice che con i libri promuove la crescita della nostra società», spiega Pietro Santoro.

Per oggi è prevista l'ondata delle scuole. Il primo appuntamento di rilievo è alle 12,30 con Titta Fiore ed Enrico Vanzina. Nel pomeriggio alle 16 c'è Goffredo Buccini autore di *Tyrannis*, stesso orario per Giancarlo De Cataldo con *Delitto in cornice*. Alle 17,15 l'incontro con Stefano Mancuso. Contemporaneamente Massimo Cacciari ricorda Vincenzo Vitiello. Alle 18,30 l'incontro con Franco Arminio, mentre Pietro Grasso spiega *U maxi, dentro il processo a Cosa Nostra* e Dario Voltolini racconta il suo *Il cespuglio*. Alle 19 il confronto su la e benessere digitale tra Bartolomeo Sciannimanica e Paolo Siani. In serata, alle 21, «Auguri giunnapoli!» per celebrare i 20 anni dalla pubblicazione del libro di Silvio Perrella, con l'intervento degli Osanna. Alle 16 Santiago Gamboa si confronta sul suo *Colombian psycho*. «Il mio è un romanzo realistico, non solo un giallo. È intriso di ferocia, eros e morte, ma parlare delle mafie serve anche a raccontare una società, la larga maggioranza, che reagisce», spiega lo scrittore colombiano.

Il suo genere ci è molto familiare, con il confronto con la camorra. Ci sono delle similitudini tra Napoli e Bogotà?

«No, hanno storie molto diverse. Perché Bogotà è una capitale, e dunque vive di maggior controllo, tanto che non c'è un cartello predominante, come a Medellin e Cali. In Colombia c'è una lunga storia di intreccio tra politica, affari, media, criminalità e senza raccontarlo non si può capire la mafia colombiana».

SI INIZIA CON VANZINA POI BUCCINI, CACCIARI DE CATALDO, ARMINIO VOLTOLINI E GRASSO CHE SPIEGA COSA NOSTRA



L'AUTORE
Santiago Gamboa
e, a sinistra,
una foto
di una scorsa
edizione
del
«Campania
libri festival»

sta, in forme letterarie diverse, con il realismo magico di Marquez, o l'estetica più realistica di Vargas Llosa o il racconto delle città di Carlos Fuentes. Tuttavia lo stesso lo avete vissuto voi a Napoli: quello che conosco della camorra è attraverso la letteratura, i romanzi, i film, i libri di Saviano».

Cosa succede quando, come fa lei, si rompe il frammento divisorio tra lo scrittore e i suoi personaggi, per cui lei entra direttamente nel romanzo?

«Non è una novità, nella letteratura del 17esimo secolo capitava molto volte, la letteratura è sempre stata legata a questi giochi. Poi è nato per caso: volevo inserire nel mio romanzo uno scrittore e mi sono reso conto che, in un racconto iperrealista come il mio, non potevo inventare. E dunque sono entrato nel romanzo con pudore. E piano piano sono diventato un personaggio che ha il mio nome ed è uno scrittore, ma non sono io».

Lei lavora a Pechino, perché scegliere Napoli e il Campania libri festival come prima tappa per pubblicizzare il suo romanzo?

«Tutta colpa di Elena Ferrante. Sono già stato a Napoli tante volte, ma da quando ho letto la Ferrante mi sono innamorato della Napoli letteraria. E poi avevo voglia di tornare a rivedere e rivivere questa città. Non ultimo: la gastronomia. In Cina, dove lavoro come diplomatico, è la prima del mondo, però quella napoletana è strepitosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La mafia colombiana? Sconfitta dai messicani»

Per i quarantacinque anni di carriera

La medaglia della città per Monica Sarnelli



Stakanovista, ieri Monica Sarnelli è passata dalla mattinata in sala giunta di Palazzo San Giacomo, dove sono stati festeggiati i suoi primi 45 anni di carriera, agli applausi serali all'Arena Flegrea, dov'è stata tra le protagoniste del Premio Carosone. La cantante, che il 9 maggio scorso ha compiuto 60 anni ed è stata festeggiata anche per questo, ha ricevuto dall'assessore al Turismo Teresa Armato la medaglia della città. A fine cerimonia inevitabile l'accenno a una strofa di «Un posto al sole».

biana. Che in questo momento è sovrastata da quella messicana, che ormai ha preso il controllo dell'intera catena di produzione della droga».

E non è pericoloso utilizzare un romanzo per denunciare questa realtà?

«C'è una lunghissima tradizione, nella letteratura sudamericana, di raccontare la realtà in modo critico, però senza limitarsi alla dimensione della violenza, che in Colombia è stata moltiplicata dall'estremismo di sinistra e ai violentissimi squadroni della morte di destra, entrambi legati al narcotraffico. Nei miei libri c'è la denuncia, ma anche la parte positiva della società, di quanti, come è accaduto in Italia con magistrati eroi, si oppongono ad un potere violento. Tuttavia la funzione della letteratura latino-americana è sempre stata que-

TRA I TRECENTO STAND QUELLO DELLA LFA PICCOLA CASA EDITRICE DI CAIVANO CHE DICE NO ALLA TERRA DEI FUOCHI

Gli orizzonti di «Piano city»? Il mare e i ragazzi delle scuole

Proprio mentre la città diventa capitale mondiale della vela, anche il pianoforte guarda verso il mare. La prossima edizione di «Piano city Napoli», la numero dodici in programma dal 16 al 18 ottobre prevede, tra l'altro, la «celebrazione in musica del rapporto tra Napoli e il mare». Tema che si ritrova in particolare in una delle location scelta per i concerti, quella della terrazza sul mare del circolo Ilva di Bagnoli, in pieno clima America's Cup. È qui, tra l'altro, che è previsto uno dei concerti più gettonati, quello curato da Patrizio Marrone e dedicato a una particolare «elaborazione pianistica della canzone napoletana». Per il resto i 65 eventi con più di 200 pianisti in 16 luoghi diversi, danno moltissimo spazio ai giovani e agli studenti tanto che il curatore della rassegna Dario Candela, nel di-

segnare il programma ha varato una sezione specifica, «Piano city off» in cui sono coinvolti allievi di scuole, licei e conservatori.

Una sezione cui l'amministrazione comunale, spiega il coordinatore delle politiche culturali Sergio Locorotolo, darà «un sostegno diretto» perché «investire nell'educazione musicale e offrire nuove opportunità a chi si avvicina oggi alla musica significa ampliare l'accesso alla cultura, far emergere nuovi talenti e creare le condizioni perché espe-

rienze come «Piano city» diventino parte di un patrimonio che cresce e si rinnova nel tempo». «Quest'anno abbiamo voluto porre un accento particolare sull'importanza della formazione, perché crediamo che il futuro del comparto culturale passi necessariamente attraverso l'educazione dei più giovani», ha aggiunto Ferdinando Tozzi, delegato del sindaco per l'industria musicale e l'audiovisivo che ha presentato il cartellone che si aprirà con l'anteprima, giovedì 15 ottobre (ore 19) dello SpirioCast di Gina Alice con la pianista e influencer tedesca di origini coreane in diretta dalla Steinway di Amburgo grazie al piano che suona «da solo» Steinway Spirio/r nella Sala Chopin di Palazzo Mastelloni. Per il resto, oltre ai tradizionali house concert e alle maratone dei licei con spazio anche a «Piano kids» per i



NEL NOME DI BACH
Andrea Bacchetti

CLASSICO È BELLO
Gianluca Luisi



IN BASILICA
Filippo Balducci



A QUATTRO MANI Enrico Fagnoni e Antonello Cannavale

vale nella basilica di San Paolo Maggiore, stesso luogo che ospiterà anche Filippo Balducci e Gianluca Luisi. Tra gli ospiti anche Andrea Bacchetti con l'integrale del primo volume del «Clavicembalo ben temperato» di Bach, Raffaele D'Angelo e la cubana Marialy Pacheco.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 16 AL 18 OTTOBRE
I 65 EVENTI
CON PIÙ DI 200 PIANISTI
IN 16 LUOGHI DIVERSI
TRA CUI IL CIRCOLO
ILVA DI BAGNOLI